

Coordinamento Nazionale Comitati Medici Ambiente Salute

Buongiorno a tutti, grazie dell'opportunità e dell'invito; grazie soprattutto dell'opportunità di poter parlare di un argomento che è quasi sempre ignorato dall'Autorità e un po' da tutti: i costi esterni dell'energia. È un argomento che non esiste. Noi abbiamo partecipato in passato **a queste audizioni**, è un argomento di cui semplicemente non se ne parla, non se ne deve parlare, si ha paura, non si sa che cosa dire, perché? Che l'energia abbia un costo non è un problema **degli** ambientalisti. La Commissione Europea si è sempre interessata a questo, 50 centri di ricerca, di eccellenza, in 20 Paesi hanno portato, dopo circa venti anni di studi alla sintesi di alcuni software che ormai sono noti, **questi software permettono, fornendo loro la quantità di inquinanti emessi da una data fonte di emissione**, di valutare il danno in termini di mortalità e di morbidità, in termini economici. Esistono software della Commissione Europea più complessi che forniscono una valutazione del danno più accurata **ma questi ai quali faremo riferimento richiedono dati di emissione comunemente rilevati.**

Abbiamo così inviato dei dati (gli stessi dati di emissione dichiarati per una centrale a carbone, per esempio la centrale a carbone di Civitavecchia, quindi emissioni simili - badate bene che io non dico che la centrale causi questo - emissioni simili a quelle dichiarate e ci riferiamo solo ad alcuni inquinanti, dopo 25 anni di attività potrebbero aver causato una spesa per la mortalità provocata di 200 milioni di euro, 100 milioni di euro di spese per le persone che non moriranno in seguito alle malattie provocate dall'inquinamento. 200 milioni di euro per l'eccesso di

CO₂, parliamo solamente di danno economico, il danno morale è incommensurabile.

Ma questa non è una novità che io porto qui, è una cosa che sanno tutti, lo sanno benissimo al Governo, lo sapeva bene anche il Governo precedente. In una interrogazione parlamentare allo stesso Governo precedente è stato chiesto di informare la popolazione che quel tipo di modo di trarre energia dai fossili provoca un danno importante. Abbiamo chiesto di informare la popolazione se fosse pronta ad accettare questo prezzo. È caduto il Governo, nessuno ha avuto il coraggio o la possibilità di rispondere.

Allora veniamo un attimo alla crisi economica. Perché sembra strano: tutti i vari ministeri sono scollegati tra loro, il Ministero per l'Energia è una cosa, il Ministero per l'Ambiente un'altra, il Ministero per la Salute un'altra cosa, l'altro Ministero dei Beni culturali è un'altra cosa, e invece tutti dovrebbero confluire a cercare di migliorare e lottare contro questa situazione economica drammatica. Non è così. È talmente semplice. La sanità ogni anno costa oltre 100 miliardi di euro ed è ben risaputo che non c'è niente da fare. La spesa è quella.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha fatto uno studio, ce ne sono tanti, ma ne cito uno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per sottolineare che facciamo riferimento a ricerche della Commissione Europea, a grandi non a singoli studi. La ricerca ha messo in evidenza che in Italia ci sono 8.000 decessi l'anno per l'inquinamento (polveri PM 10), studio effettuato solo su 9 milioni di persone. Consideriamo che la cura di un cancro viene valutata, dalla Commissione Externé, sempre della Commissione Europea, dai 2 ai 7 milioni di euro. E' una cosa cinica ma è un

dato di fatto la valutazione economica del cancro. Tuttavia, esistono dei software che valutano anche le cause di mortalità.

Pensate che c'è una bella fetta di quei 100 miliardi di spese annuali per la sanità dovuta all'inquinamento da combustibili fossili, in particolare il carbone.

Allora qualcuno dirà: "Sì, ma quei dati sulla mortalità annuale in Italia (OMS) mostrati in precedenza erano riferiti solamente alle polveri PM10". E qui noi abbiamo in mente che la causa è quasi esclusivamente del traffico. Guardiamo allora i dati della Commissione Europea che ci dice chi produce queste polveri PM10.

La produzione di energia ne produce una bella fetta in Europa. Ma, vedete, quando si producono queste polveri, che sono il simbolo dell'inquinamento, una piccola quantità viene emessa subito dopo la combustione e interessa la popolazione intorno la fonte di combustione, la maggior parte delle polveri invece si forma successivamente, a 100, 1000 chilometri di distanza, quando sono presenti quelle condizioni chimico-fisiche dell'atmosfera che le trasformano in polveri secondarie. Quindi il problema non è solo per le popolazioni che stanno intorno ad una fonte di combustione ma lo è per tutti.

Questi sono dati europei. Però qualcuno dice: in Italia è peggio. Infatti in Italia è peggio: il 9% delle polveri viene emesso alla fonte, il 91% è secondario. Pensate che secondo uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha marcato con isotopi radioattivi delle polveri, con i venti prevalenti questi inquinanti possono compiere 300 chilometri in 12 ore, significa che emissioni a Roma possono raggiungere Firenze nel pomeriggio. Quindi non è un problema solo locale. Non è che se noi non vediamo

una fonte di emissione possiamo stare tranquilli, non è assolutamente così.

Che cosa ne dovrebbe conseguire da questo discorso visto il problema economico della grande spesa sanitaria? Che bisognerebbe tenere in considerazione il danno causato dall'utilizzo di queste fonti inquinanti. Qual è invece il risultato? Qualche anno fa su L'Espresso si voleva utilizzare carbone fino al 50% della produzione come fonte di energia e ancora oggi sono in costruzione centrali a carbone ed altre stanno per essere attivate, ci sono parecchie centrali a carbone, ma nessuno parla della spesa sanitaria associata all'uso del carbone.

Riassumendo: il costo della sanità è di oltre 100 miliardi l'anno; decine di migliaia di morti l'anno per le spese causate dall'inquinamento, tutti i governi indistintamente non ne tengono assolutamente conto ed è un circolo vizioso. E non se ne parla nel modo più assoluto. Ma non è un problema solamente di Ghirga che sta qui, della Commissione Europea che pubblica e pochi leggono, è un problema mondiale. Noi non lo vogliamo sapere. In Cina, la Cina ha rilasciato questo report, questo studio è stato fatto dalle migliori autorità cinesi in quel campo, pensate in Cina, ebbene, nel 2007 le esternalità per il carbone hanno portato a una spesa di 250 bilioni di dollari. Quindi anche la Cina sta valutando quant'è il prezzo degli effetti collaterali dell'utilizzo di questo fossile. Non è un problema neanche solamente della Cina.

Qualche anno fa negli Stati Uniti in Texas - non diciamo in California - c'erano 11 progetti di ultimissime centrali a carbone, centrali dove c'è la combustione del carbone. Ebbene, con l'applicazione di un software dedicato che non può essere utilizzato in Italia, perché è riconosciuto negli Stati Uniti, si

può sapere anche il numero dei decessi causati dall'inquinamento in modo preciso, non è un software solamente di tipo economico.

Ebbene, ambientalisti americani che hanno parecchi soldi, hanno arruolato degli specialisti dell'Università di Boston, che hanno valutato che queste centrali, a fine attività, avrebbero provocato oltre 8.000 morti premature e provocato una spesa sanitaria per oltre 40 miliardi di euro.

Qual è stato l'esito? Ebbene, sono stati ritirati 8 progetti. Perché? Perché negli Stati Uniti le assicurazioni per malattia hanno fatto un gran baccano. Qui è diverso perché la spesa della sanità pubblica, spesa che è allo sbando da un punto di vista economico e che non si riesce a frenare, ritorna sul consumatore, consumatore che per prenotare una mammografia perché ha un nodulo ha fino a nove mesi di attesa. La verità è che non si dà importanza ai costi esterni dell'energia.

Ma noi abbiamo parlato di danni riconosciuti o da un punto di vista economico o da un punto di vista della mortalità. Esiste un'infinità di danni che non vengono riconosciuti. Questo studio, pubblicato l'anno scorso è stato tradotto in tutte le lingue su Lancet, ebbene si è visto che numerose sostanze chimiche, tra queste moltissime prodotte dalla combustione di fossili, soprattutto del carbone e dell'olio combustibile, sono responsabili di lievi danni neurologici. È un'epidemia mondiale. Quali sono questi danni neurologici? Autismo, lievissimo ritardo mentale, dislessia, aggressività, delinquenza. L'accumulo di sostanze come il mercurio lentamente nel sistema nervoso provocano un'epidemia di danni, il cui valore morale ed economico è incommensurabile, perché il cervello dei bambini è il vero futuro della società.

E poi abbiamo altri danni: chi si ammala, in realtà, purtroppo, ha una spesa enorme nella famiglia. Chi si ammala di tumore - questo studio è stato fatto in Italia, quest'altro precisamente Roma, spende oltre 1.000-1.500 euro al mese, molti perdono il posto di lavoro. Queste sono delle spese, delle esternalità che noi non calcoliamo. Nessuno calcola.

Ma, vedete, anche trarre energia dalla combustione dei rifiuti è la stessa cosa. Questo studio appena effettuato da studiosi della Commissione Europea ha dimostrato che bruciare 400.000 tonnellate per vent'anni porta una spesa per la società di oltre 160 milioni di euro e di questa spesa oltre il 95% è soprattutto per la mortalità e la morbilità. Queste cose vanno calcolate quando parliamo di energia, perché non è possibile che il guadagno lo fa un ente, una ditta, una società, un'azienda, una branca di uno Stato e la perdita è a carico di altri ministeri e soprattutto della popolazione, perché il danno morale è il peggiore che ci sia.

E poi, scusate, il Ministero dei Beni Culturali ha potere zero. Allora, questa è la centrale di Civitavecchia, un esempio a caso: dove nasce? Nasce su una villa romana, la più bella villa romana d'epoca - è stata fatta e rifatta - sulla più bella villa patrizia del litorale; davanti c'è una torre del 1600, tutt'intorno abbiamo tutte necropoli etrusche; davanti c'è un porticciolo romano, verso nord abbiamo un villaggio romano. C'è una perdita da un punto di vista dei beni culturali? Ditemelo voi. Queste cose le diciamo da anni, io sono qui per ascoltare le risposte. C'è una perdita, oppure uno dice: è un'esigenza del Paese? Non possiamo tener conto dei danni (200 milioni di emissioni simili potrebbero aver provocato dopo 25 anni una spesa di oltre 200 milioni di euro per

le persone che moriranno, comunicato al Senato nel 2007); non possiamo tener conto della grande ricchezza archeologica, perché quella zona ormai è conquistata. Sono cose che è meglio che uno non le sappia, perché non ci sono risposte di alcun tipo.

Noi abbiamo avuto un'audizione alla Commissione Europea l'altro luglio, ebbene, il Presidente della Commissione Europea delle audizioni, un inglese, non si alzava più dalla sedia quando ha visto queste immagini, perché pochi giorni prima, su tutti i telegiornali inglesi avevano trasmesso la scoperta di una villa romana in Inghilterra, tutti i telegiornali inglesi parlavano di questa grande scoperta. Quando lui ha visto questi dati, che non sono nostri dati, ma sono dei dati che voi trovate in archeologia, su Internet trovate tutti i dati degli esperti, è rimasto senza parole. Quando le ha viste, **questo signore ed il vicepresidente (polacco)** non sapevano che dire. Quindi vorrei almeno una risposta, un accenno, un dirmi che il prezzo in termini di salute è accettato perché bisogna diversificare, bisogna dire alla popolazione che, diversificando, si paga in termini di cancro, si paga in termini di malattie gravissime, malattie cardiovascolari. Sappiamo adesso che quando si respirano le polveri di diametro inferiore ai 2,5 micron, che sono milionesimi del metro, queste polveri non **provocano** un danno subito dal punto di vista oncologico, ma **causano** delle malattie cardiache, un'angina, un infarto può sorgere in soggetti predisposti, già dopo due ore dall'esposizione, così come l'ictus. Bisogna parlarne di queste cose, non siamo noi medici che siamo fissati, bisogna parlarne, fanno parte dell'energia e quindi dovrebbero diventare ogni anno un tema che l'Autorità dell'energia dovrebbe, a nostro modestissimo avviso, sviluppare. Grazie.

Giovanni GHIRGA, Roma, 21 luglio 2009